



COMUNICATO STAMPA

## Oxfam: Gaza, andare oltre il cessate il fuoco per rompere il ciclo di violenza

Grazie alla tregua duratura c'è l'opportunità per rimuovere una volta per tutte il blocco

Roma, 6 dicembre 2012 – In nuova nota informativa intitolata *Oltre il cessate il fuoco: mettere fine al blocco di Gaza*, Oxfam propone misure concrete e specifiche alla comunità internazionale e al governo di Israele per rimuovere finalmente il blocco che dura da cinque anni e ha devastato il settore agricolo e della pesca a Gaza, riducendo di circa il 60% le attività economiche con un costo di miliardi di euro per il commercio, e riducendo l'80% della popolazione di Gaza a un'insostenibile dipendenza dall'aiuto umanitario.

“La comunità internazionale non può più accettare l'anomalia del blocco come un fatto naturale a Gaza. Le negoziazioni attuali tra Hamas e il governo di Israele sono un'opportunità senza precedenti. La gente di Gaza ha bisogno di più del cessate il fuoco, ha bisogno che sia definitivamente cancellato il blocco”, dichiara **Nishant Pandey, responsabile di Oxfam per i Territori Occupati Palestinesi e Israele.**

“Negli ultimi cinque anni Oxfam ha lavorato per migliorare le condizioni di vita dei palestinesi a Gaza, ma fin quando c'è il blocco non possiamo far altro che usare un secchio per salvare una nave che affonda”, dichiara **Martin Hartberg, consigliere di Oxfam per i Territori Occupati Palestinesi e Israele.** “Spetta agli israeliani, ai palestinesi e ai leader mondiali realizzare i cambiamenti permanenti di cui la popolazione ha bisogno. Oltre ad una completa cessazione della violenza da entrambe le parti, è indispensabile concedere ai palestinesi di Gaza la possibilità di muoversi in sicurezza tra Gaza e Cisgiordania, costruire reti commerciali e ridurre la dipendenza dall'aiuto internazionale. Fino a quando i palestinesi di Gaza rimangono isolati, le prospettive di pace tra israeliani e palestinesi restano lontane e le opportunità di ripresa economica per Gaza ancora più remote.”

Nel documento diffuso oggi, Oxfam invita i leader mondiali a fare pressione sul Governo di Israele perché **metta subito fine all'imposizione, tramite la forza delle armi, della zona cuscinetto di terra e di mare**, trovando mezzi alternativi per proteggere i suoi confini con Gaza, che non danneggino i civili. Oxfam chiede inoltre di schierare **una forza internazionale di controllo** con il mandato di monitorare e rendere sicura l'apertura di tutti i valichi, incluso quello di Rafah, e i tunnel, in linea con il diritto internazionale. E' anche urgente sostenere la **ricostruzione del terminal per cargo di Karni e aprire un nuovo porto marittimo**, assicurando che i beni commerciali escano ed entrino liberamente. E' infine necessario fare pressione sul governo di Israele per facilitare il **libero movimento delle persone tra Gaza e la Cisgiordania** aprendo i corridoi di transito.

Contatti: Willow Heske, Oxfam Media Lead per il Territorio Occupato Palestinese e Israele, +972 (0) 59-713-3646; +972 (0) 54-639-5002; willow.heske@oxfamnovib.nl

### Note per i redattori:

- Il personale di Oxfam a Gerusalemme e Gaza è disponibile per interviste e briefing
- A causa delle restrizioni sulla terra coltivabile all'interno della cosiddetta "zona cuscinetto" – un'area di divieto imposta da Israele all'interno del perimetro di Gaza e che comprende il 35% della terra coltivabile dell'intera Gaza – il raccolto agricolo a Gaza si è ridotto di 75.000 tonnellate, con una perdita di 50,2 milioni di dollari all'anno per gli agricoltori di Gaza.
- UAWC e PCHR, partner di Oxfam, stanno lavorando per proteggere e sostenere i pescatori e gli agricoltori che non possono accedere al mare e alla terra in sicurezza.
- Dopo il cessate il fuoco, alcuni agricoltori palestinesi hanno potuto accedere senza incidenti alle terre, arrivando a soli 100 metri dalla recinzione. Altri agricoltori, tuttavia, sono stati oggetto di spari appena entrati nell'area di divieto. Prima del cessate il fuoco, i contadini non potevano accedere alla terra compresa entro i 500 metri di distanza dalla recinzione, con restrizioni che in alcune zone arrivavano fino a 1.000-1.500 metri dal recinto.
- Dopo il cessate il fuoco, ad alcuni pescatori è stato concesso di pescare fino a 6 miglia nautiche dalla riva, mentre altri sono stati oggetto di spari dentro il limite precedentemente imposto di 3 miglia nautiche. Secondo gli Accordi di Oslo, ai pescatori palestinesi è concesso spingersi fino a 20 miglia nautiche dalla riva, benché questo limite sia stato progressivamente ristretto a causa del blocco navale.

Contatti: Willow Heske, Oxfam Media Lead per il Territorio Occupato Palestinese e Israele, +972 (0) 59-713-3646; +972 (0) 54-639-5002; willow.heske@oxfamnovib.nl